

## Finanza &amp; Mercati

85,2 milioni

**IRICAVI DA LOCAZIONE DI IGD**  
Igd - Immobiliare Grande Distribuzione ha chiuso i primi nove mesi del 2024 con una perdita netta contabile pari a 32 milioni di euro, inferiore del

17,7% rispetto ai 39 milioni di settembre 2023. I ricavi netti da locazione si sono attestati a 85,2 milioni di euro (-3,6%). La variazione, specifica la società in una nota, è del +3,7%

rispetto al dato restated, che tiene conto della variazione di perimetro (pari a 7,8 milioni di euro). I ricavi lordi si sono attestati invece a 100,7 milioni di euro, (-4,4%)

## PARTERRE

## TLC

Nextalia si tiene Italtel  
Tre interessati alla finestra

Bloccata la cessione a Digital Value, per Italtel si cerca un nuovo futuro. L'azionista di Italtel, Nextalia, secondo indiscrezioni, avrebbe deciso di mantenere la storica società delle TLC nel proprio portafoglio di partecipazioni, con un orizzonte temporale di qualche anno. Ma il condizionale è d'obbligo: tre gruppi delle telecomunicazioni starebbero infatti visionando il dossier e avrebbero mostrato interesse per Italtel. Al momento, però, non ci sarebbe alcuna due diligence in corso.

Italtel doveva passare il 18 ottobre, data del closing dell'operazione, dalla proprietà di Nextalia a Digital Value che aveva offerto, a luglio, 120 milioni di euro. Ma l'acquisizione si è bloccata, dopo lo scoppio delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Digital Value. Quest'ultima ha avviato interlocuzioni con le parti venditrici e finanziatrici per comprendere l'evoluzione degli eventi, ma l'operazione sembra ormai tramontata. (C.Fe.)

## TLC

Open Fiber, in assemblea  
la riconferma del Cda

È prevista la riconferma in toto del cda di Open Fiber, guidato dal presidente Paolo Ciocca e dall'ad Giuseppe Gola, che sarà suggellata dall'assemblea che, inizialmente immaginata per ieri, è stata convocata per lunedì 11. Si avvia così a definizione il capitolo governance per la società wholesale alle prese con la chiusura del cerchio con le banche sul rifinanziamento. Quanto all'attività, durante il forum Asstel di martedì l'ad Gola ha sottolineato che «nel mese di ottobre Open Fiber ha realizzato il record di attivazioni in fibra: 96mila. Da settembre viaggiamo a circa 30mila ordini di attivazione al mese nelle aree bianche». Insomma un ritmo che va aumentando rispetto al passato su un versante commerciale in cui, come anticipato dal Sole 24 Ore del 5 novembre, la controllata di Cdp e Macquarie ha fatto arrivare a Tim un'offerta per proprie linee nelle aree nere a un prezzo molto competitivo (10,5 euro per linea, a quanto risulta al Sole 24 Ore) per mettere fuorigioco una Fibercop cui Of imputa un'azione fin troppo aggressiva nelle aree Pnrr. (A. Bio.)

## CASO SAIPEM

Consob multa Citi  
per vendite allo scoperto

Le vendite allo scoperto su Saipem sono costate a Citigroup 260 mila euro di multa. Motivo: «La violazione della disciplina in materia di vendite allo scoperto». La vicenda è accaduta nel luglio 2022, quando Citigroup Global Market ha venduto allo scoperto 299.653 azioni Saipem senza averle: facendo - accusa la Consob - le cosiddette «vendite allo scoperto nude». E traendo un profitto di 48.203 euro. Il tutto senza «effettuare le comunicazioni alla Consob e al pubblico delle Posizioni Nette Corte». Questa è solo l'ultima di una serie di sanzioni comminate dalla Consob per le vendite allo scoperto su Saipem. Messe tutte insieme, portano il conto complessivo delle sanzioni alla cifra di 5,4 milioni di euro. A partire da aprile la Consob ha infatti deliberato per 5 volte nei confronti di altrettanti operatori: le olandesi Optiver (2,5 milioni), Flow traders (2,2 milioni) e Market wizard (200 mila) e l'americana Invesco asset management (250 mila).

## ACCIAIO

Tenaris, ricavi in calo  
«Ripresa nel 2025»

0,27

**L'ACCONTO**  
Previsto un acconto di 0,27 dollari sul dividendo

Tenaris (+4,85%) prevede un calo delle vendite e dell'Ebitda nel quarto trimestre a causa della domanda debole in Messico e Arabia Saudita, e considerato il calo dei prezzi nelle Americhe. Nel terzo trimestre l'utile operativo è sceso del 38% a 537 milioni di dollari. L'utile netto è sceso del 16% su base annua a 459 milioni, mentre le vendite sono scese del 10% a 2,92 miliardi. «Il free cash flow resta fortemente positivo» ha detto l'ad Paolo Rocca. Per quanto riguarda l'elezione di Trump e possibili conseguenze per dazi e nei rapporti con il Messico, «bisognerà aspettare per valutare» ha detto. Per il 2025 la società prevede «che Ebitda e vendite si riprenderanno con un aumento delle spedizioni in Nord America e Medio Oriente». Il gruppo ha approvato il pagamento di un acconto sul dividendo di 0,27 dollari per azione e un successivo riacquisto di azioni da 700 milioni.

Leonardo conferma le guidance,  
fatturato e margini in crescita

## Difesa

**Cingolani: il consolidamento del core business della difesa procede in linea con i target**

**Nei primi nove mesi del 2024 ordini pari a 14,753 miliardi in aumento dell'11,1%**

## Gianni Dragoni

Conti in miglioramento per il gruppo Leonardo nel terzo trimestre. L'ex Finmeccanica continua a beneficiare dell'effetto guerra.

La relazione trimestrale al 30 settembre, approvata ieri dal cda presieduto da Stefano Pontecorvo, evidenzia che nei primi nove mesi dell'esercizio i ricavi sono aumentati a 12,08 miliardi di euro, +12,4% rispetto al proforma dello stesso periodo del 2023 (+17,6% rispetto al dato storico pubblicato nel 2023). Gli ordini ammontano a 14,75 miliardi, +7,8% rispetto al proforma, l'utile operativo Ebita è di 766 milioni (+10,6%).

L'utile netto «ordinario» sale a 360 milioni (+22,1%). I risultati sono stati diffusi poco prima della chiusura della Borsa, le azioni della società hanno chiuso in rialzo del 4,28% a 24,35 euro.

Nel generale miglioramento dei risultati dei settori, tranne lo spazio, restano negativi i risultati delle aerostituzioni (Ebita -129 milioni, invariato), aggravati dalle difficoltà di Boeing, il principale cliente. L'a.d. Roberto Cingolani ha detto agli analisti che il gruppo sta valutando un nuovo scenario, che va «verso un carve out», cioè uno scorporo («è una creazione di una alleanza».

«Abbiamo deciso di elaborare una trasformazione industriale che include un riposizionamento della struttura dei costi, una riconfigurazione delle piattaforme, una ristrutturazione della supply chain e rianalisi delle opportunità di business: tutto questo potrebbe essere implementato con partner finanziari e/o industriali», ha spiegato Cingolani.

Confermate le trattative con Iveco Defence Vehicles (Idv), controllata da Iveco-Exor, per una partecipazione come subfornitore alle future maxi-commesse dell'Esercito per la joint venture nei veicoli terrestri tra Leonar-



do e Rheinmetall. Secondo Cingolani la soluzione più semplice è assegnare a Iveco «circa il 10% delle attività» come «subfornitore». Rimane l'interesse dell'ex Finmeccanica a comprare Iveco Defence, ma c'è una divergenza sul prezzo. «Un'altra possibilità è considerare un M&A: ma bisogna vedere esattamente i numeri, aprire una data-room». Al momento per quest'opzione «non vediamo la necessità».

Dal primo gennaio 2024 il gruppo consolida integralmente la controllata al 67% Telespazio, con un provento straordinario di 366 milioni dovuto alla valutazione a fair value, per questo sono stati predisposti conti proforma del 2023. Si tratta di un effetto solo contabile, cartaceo. Per questo all'ultima riga del conto economico l'utile netto è molto più elevato rispetto al «risultato ordinario», è pari a 730

**Effetto guerra.**  
Conti in miglioramento per il gruppo Leonardo nel terzo trimestre



**ROBERTO CINGOLANI**  
Amministratore delegato del gruppo Leonardo

## Leonardo

Andamento del titolo a Milano



**IVECO Confermate le trattative con Iveco Defence Vehicles (Idv), controllata da Iveco-Exor**

## Snam, forte balzo di utili e margini

## Infrastrutture

**L'ad Venier: «Risultati molto positivi con gli investimenti in decisa crescita»**

**Celestina Dominelli**  
ROMA

La performance del business regolato spinge i risultati di Snam che supera la prova dei primi nove mesi dell'anno con un forte balzo dell'ebitda adjusted (+12,2%, a quota 2,1 miliardi di euro) e dell'utile netto adjusted (+5,7%, a 996 milioni) e conferma così la guidance 2024, già rivista al rialzo alla chiusura del trimestre, mentre le previsioni sul debito finanziario netto vengono migliorate (con l'asticella che passa da 17,5 a 16,5 miliardi) per via dell'impatto positivo dell'emissione ibrida da un miliardo di euro collocato agli inizi di settembre.

«I risultati dei primi nove mesi sono molto positivi e confermano l'andamento registrato nel corso dei trimestri precedenti, con gli investimenti e i principali indicatori in decisa crescita, pienamente coerenti con la nostra guidance», è il commento del numero uno

Stefano Venier. Che, in conference call con gli analisti, affiancato dal cfo Luca Passa, ha ribadito alcuni dei prossimi step del gruppo, a partire dall'acquisizione di Edison Stoccaggio di cui saranno presentati a breve i documenti all'Antitrust, probabilmente «la prossima settimana, confermiamo entro il primo trimestre del 2025 come data del possibile closing», mentre, sul fronte del rigassificatore di Ravenna, la deadline già annunciata nei mesi scorsi è pienamente confermata: «Entro fine anno è previsto l'arrivo della nave BW Singapore - ha detto Venier -. Siamo all'80% dei lavori completati e confermo che l'inizio delle operations avverrà nel primo trimestre del 2025». Quanto all'altro dossier, quello collegato ad Adriatic Lng, dove Snam, vale la pena di ricordarlo, ha incrementato la sua partecipazione dal 7,3% al 30%, il closing è atteso «a inizio dicembre dopo il via libera della Commissione Ue ricevuto martedì scorso».

Tornando ai numeri, i primi nove mesi dell'anno hanno registrato, come evidenziato anche da Venier, un deciso incremento degli investimenti, pari a 1,8 miliardi di euro e cresciuti del 46,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, sulla scia del significativo sforzo messo in campo dal gruppo per il business delle infrastrutture gas (leggi rigassificatore di Ravenna e lavori per la

Linea Adriatica). Al segmento della transizione energetica - i cui ricavi sono risultati in flessione per via della stretta al superbonus messa in pista dal governo - sono stati, invece, destinati 88 milioni di euro (a fronte dei 73 milioni dei primi nove mesi del 2023), trainati principalmente dal progetto Ravenna per la cattura e lo stoccaggio della CO2 che vede Snam in tandem con Eni. Il debito, invece, è salito a 15,9 miliardi (a fronte dei 15,3 miliardi di fine 2023)

Davanti agli analisti, Venier è poi tornato sul capitolo dell'efficienza energetica per rimarcare che «quest'anno è stato un periodo di transizione per il business» con la fine di tutti i lavori sul superbonus. «Nel 2025 - ha spiegato il top manager - ci aspettiamo una ripresa significativa nella performance rispetto a quest'anno con una crescita progressiva. Saremo più precisi a gennaio quando presenteremo l'aggiornamento del piano industriale al 2029».

Sul fronte della domanda globale di gas, nei primi nove mesi si è registrato un aumento di circa il 3% anno su anno, ha precisato l'ad, «guidato dalla ripresa della domanda industriale e dall'Asia. La domanda di gas italiana è di circa 43 miliardi di metri cubi in calo del 2,7% anno su anno, guidata dalla debole produzione termoelettrica nel primo semestre e dal clima mite».

Se si misura con l'indice Ros, cioè con l'incidenza dell'Ebita sui ricavi consolidati, la redditività di Leonardo è del 6,3% (6,2% nel proforma 2023), un Ros inferiore a quello dei principali gruppi industriali della difesa, che è superiore al 10 per cento.

Per la prima volta Leonardo evidenzia i conti dei settori spazio e della «cybersecurity». Soffre lo spazio nel complesso, l'Ebita è diminuito da 28 milioni proforma a un solo milione. Va bene Telespazio, con Ebita in crescita da 36 a 41 milioni, invece nel segmento manifatturiero «la performance della partecipata Thales Alenia Space nella Space Alliance risente, ancora, di significativi incrementi nei costi di sviluppo inerenti il business delle telecomunicazioni commerciali».

L'indebitamento finanziario netto al 30 settembre era di 3,12 miliardi, -19% rispetto al proforma di 12 mesi prima e -18,2% rispetto al dato pubblicato nel 2023 (3,81 miliardi). Confermate le stime, la «guidance», per l'intero esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicit, interesse dai fondi: Nb Renaissance chiama Lazard

## Private equity

**Il fondo avvia il processo di cessione della quota nell'azienda vicentina**

**Carlo Festa**  
MILANO

Il gruppo Nb Renaissance avvia il processo per la cessione della propria quota azionaria in Sicit con la scelta dell'advisor finanziario, cioè la banca d'affari Lazard. Si accelera quindi il riassetto nell'azionariato dell'azienda vicentina specializzata nella produzione di biostimolanti per l'agricoltura attraverso il trattamento degli scarti della coltura.

Il processo competitivo, secondo le indiscrezioni, dovrebbe entrare concretamente nel vivo all'inizio del prossimo anno, con una presenza di fondi di private equity internazionali che avrebbero già espresso interesse per il dossier. Nb Renaissance potrebbe reinvestire nell'operazione.

La vicentina Sicit è specializzata nel recupero dei residui conciarci e nella loro trasformazione in biostimolanti per l'agricoltura. L'82% dei materiali utilizzati proviene da riciclo e i biostimolanti commerciali prodotti dal gruppo sono al 100% biodegradabili. L'azienda dovrebbe chiudere il 2024, raggiungendo i 120 milioni di euro di fatturato, con un ebitda intorno ai 50 milioni di euro. Nel 2022 Sicit aveva invece realizzato ricavi per 94,9 milioni di euro con un ebitda pari a 36,4 milioni, mentre nel 2023 ha chiuso il proprio bilancio con 105 milioni di fatturato e 42 milioni di ebitda.

La società in questi anni è cresciuta sia per via organica sia tramite acquisizioni, anche all'estero. Lo scorso anno ha acquisito il 51% di Patagonia Biotecnologia, società cilena che produce e distribuisce biostimolanti a base di alghe marine. L'azienda vicentina ha anche aperto uno stabilimento in Messico, in alleanza con un socio di minoranza locale, con un investimento complessivo di circa 35 milioni di euro. L'operazione ha portato in dotte ricavi futuri di circa 20 milioni di euro, puntando su un'area a forte sviluppo come l'America Latina.

Nb Renaissance ha fatto il suo ingresso in Sicit nel 2021, delistandola dal segmento Mta di Piazza Affari, al termine di un'OPA lanciata da Circular BidCo, veicolo riconducibile alla stessa Nb e ad Intesa Holding.

Attualmente la compagnia azionaria vede Nb al 50% tramite la società di diritto lussemburghese Galileo Otto, mentre l'altro 50% è detenuto da Intesa Holding, scatola partecipata da 33 imprenditori del settore conciarci che negli anni Sessanta hanno creato Sicit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN CIFRE

120

**Milioni di ricavi**  
Il gruppo Sicit dovrebbe chiudere il 2024 raggiungendo i 120 milioni di euro di fatturato, con un Ebitda intorno ai 50 milioni di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA